Commenti

EUROZONA

UN MES COMUNITARIO NELL'INTERESSE NAZIONALE

di **Sergio Fabbrini**

—*Continua da pagina 1*

In realtà, la logica intergovernativa del Mes è il risultato di rapporti di forza politici, non già di esigenze economiche. Il primo organismo di sostegno finanziario dell'Eurozona (lo European Financial Stabilisation Mechanism, o EFSM) fu istituito con un Regolamento del Consiglio dell'UE (Council Regulation No 407 dell'11 maggio 2010), quindi interno al sistema comunitario, attingendo al bilancio dell'UE. Certamente, la sua dotazione finanziaria fu limitata (60 miliardi) e fu messa a disposizione di pochi Paesi (Irlanda e Portogallo). Tuttavia, derivando dal bilancio dell'Ue, quella dotazione consentì di sovra-nazionalizzarlo. Ad esempio, l'Art. 2.1 dell'EFSM riconosceva alla Commissione il potere, "a nome dell'Unione Europea, di contrattare prestiti nel mercato dei capitali o con le istituzioni finanziarie", l'Art. 3.2 prevedeva che le decisioni dell'EFSM venissero adottate "dal Consiglio a maggioranza qualificata sulla base di una proposta della Commissione", l'Art. 3.5 imponeva alla Commissione di comunicare gli accordi fatti con stati membri "sia al Parlamento europeo che al Consiglio". La deriva intergovernativa, indotta dall'uso di accordi internazionali esterni ai Trattati europei, era (ed è) tutt'altro che inevitabile. Infatti, è stata contrastata dalle istituzioni comunitarie. Il 6 dicembre 2017, la Commissione presentò una proposta di Regolamento del Consiglio dei ministri per trasformare il Mes (istituito nel 2012 con un trattato intergovernativo esterno al diritto comunitario) in un Fondo monetario europeo (Fme), interno al diritto comunitario. La relazione di accompagnamento della proposta legislativa sosteneva che le ragioni di urgenza che avevano condotto all'istituzione del Mes non erano più presenti e che, quindi, fosse necessario sovra-nazionalizzarlo. Tant'è che, ad esempio, l'Art. 5.1 della proposta di Regolamento prevedeva che il Fme dovesse rispondere "al Parlamento europeo e al Consiglio per l'esecuzione dei suoi compiti" (vincolo di accountability sparito nell'attuale Mes). Tale proposta di Regolamento era in continuità con il discorso sullo Stato dell'Unione del settembre 2017, tenuto dall'allora presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, discorso che a sua volta riprendeva proposte avanzate nei Rapporti dei Quattro Presidenti (2012) e quindi dei Cinque Presidenti (2015). Naturalmente, per poter sovra-nazionalizzare la politica di sostegno finanziario è necessario dotare l'Ue di risorse proprie, così da non far dipendere le sue decisioni (esclusivamente) dai trasferimenti finanziari (e dalle preferenze) degli stati membri. In proposito, non mancano proposte. Oltre ai due Rapporti dei Presidenti, si pensi al Rapporto su "Il futuro finanziamento dell'Ue", presentato il 16 dicembre 2016 dal Gruppo di esperti designati da tutte le istituzioni comunitarie (e presieduto da Mario Monti). O ancora, si pensi alla Dichiarazione franco-tedesca di Meseberg (19 giugno 2018) in cui si riconosce la necessità di istituire "un budget dell'Eurozona all'interno del framework dell'Unione europea per promuovere la competitività, la convergenza e la stabilizzazione dell'area dell'euro a cominciare dal 2021" (un aspetto, quello della stabilizzazione, sparito dall'accordo raggiunto recentemente nell'Eurogruppo). A queste proposte, i realisti replicano che i cittadini nazionali non sono disponibili a dotare l'Eurozona di un suo bilancio. Non è così. Ad esempio, per quanto riguarda la Germania, i sondaggi dimostrano regolarmente il contrario. A non essere d'accordo sono i governi nazionali, in particolare quelli nordici della cosiddetta Lega Anseatica. Se così è, allora cosa fa il governo italiano per rendere più sovranazionale la governance dell'Eurozona?

Insomma, se il nostro interesse nazionale è quello di far crescere il Paese e renderlo inclusivo, è implausibile che ciò avvenga fuori dell'Eurozona. Tuttavia, rimanere nell'Eurozona non basta, se non si promuove l'eguaglianza tra i suoi stati membri. Bene hanno fatto il ministro Gualtieri (ora) e il ministro Tria (prima) a neutralizzare gli aspetti più problematici (per l'Italia) dell'accordo intergovernativo del Mes. Tuttavia, nella logica intergovernativa, saremo sempre costretti a giocare in difesa. Per questo motivo, è necessario condurre, in parallelo, un'iniziativa politica per superare quella logica, creando le alleanze per portare il Mes all'interno dell'ordine comunitario, rafforzando al suo interno il ruolo della Commissione e del Parlamento europeo, ed esigendo che il nascituro bilancio dell'Eurozona (il cd. Strumento di budget per la competitività e la convergenza) abbia anche funzioni di stabilizzazione. Tra il sovranismo antieuropeo e l'europeismo realista c'è una terza strada da percorrere, quella che porta a congiungere il nostro interesse nazionale con quello europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON LA CULTURA SI VINCE, DA TORINO A MATERA: «ORA TOCCA A TARANTO»

A tu per tu. *Non ha dubbi* ***Paolo Verri****, tra i più apprezzati manager culturali italiani e protagonista dei successi del Salone del Libro negli anni Novanta e della città dei Sassi, come capitale europea della cultura per il 2019*

di **Eliana Di Caro**

Classe 1966. Paolo Verri, torinese, manager della Cultura. È stato direttore del Salone del Libro, si è occupato della promozione della città di Torino, ha guidato il Padiglione Italia all'Expo di Milano, è direttore della Fondazione Matera 2019

«Con la cultura non si mangia»: la frase infelice è rimasta appiccicata addosso a Giulio Tremonti da quando la pronunciò – era ministro dell'Economia nel 2010 - per giustificare i tagli dei fondi al ministero allora guidato da Sandro Bondi. Proprio in quella fase, in cui l'Italia era schiacciata dalla crisi, il manager culturale Paolo Verri era stato invitato in Basilicata a tenere una lezione; un anno dopo sarebbe stato chiamato a coordinare il comitato per la candidatura di Matera a capitale europea della Cultura 2019: un obiettivo che al tempo – più che ambizioso – sembrava velleitario.

La storia di Paolo Verri, però, dimostra che con la cultura si mangia e, se c'è la volontà, si possono ribaltare destini apparentemente segnati. Lui la determinazione ce l'ha nel Dna, figlio di una mamma veneta emigrata a Torino dopo l'alluvione del '59 nel Polesine: comincia a fare la sartina e poi arriva all'alta moda, la vera colonna della famiglia; il papà fa il rappresentante di abbigliamento per bambini. Sin da piccolo, il primogenito Paolo (nato nel '66, poi arriva Perla nel '73) coltiva la passione per la lettura inculcatagli dal nonno. «Accantonavo i soldi dei biglietti del tram, andando a piedi a scuola, per comprarmi i libri che mi piacevano alle bancarelle di corso Siccardi», racconta a Milano davanti a un tè da Marchesi, storica pasticceria non distante dall'Università Cattolica, dove si è laureato in Lettere. «Come regalo di Natale, in terza media - continua - chiesi a una zia tutte le opere di Pavese». I suoi interessi, già da ragazzo, erano diversificati: c'erano i libri, ma anche la passione per gli spazi urbani – «mi piaceva "camminare la città", l'unico modo per conoscerla veramente» –, per la musica, per i viaggi. «I miei amici ed io a 17 anni siamo partiti per Napoli, Pompei, Ercolano e Paestum; nell'85 abbiamo fatto Torino-Capo Nord-Istanbul e ritorno in 31 giorni. Ciascuno portava un libro e poi ce li si scambiava, viaggiavamo con bagagli e risorse ridotti all'osso».

L'approdo a Milano è fondamentale tanto quanto la formazione torinese. Verri vuol fare il giornalista, precisamente il giornalista della Terza Pagina. Frequenta i corsi da pendolare, il giovedì a Novara con Roberto Cicala (docente di Letteratura italiana e direttore editoriale di Interlinea, *ndr*) lavora al Centro novarese di studi letterari. La sua tesi di laurea sulla promozione del libro in tv, curata da Aldo Grasso, viene pubblicata dalla Eri. Con queste premesse, si capisce la scelta di Guido Accornero, nel '93, di affidargli la direzione del Salone del Libro, dove Verri aveva cominciato come volontario sin dalla nascita della manifestazione del Lingotto, nell'88. «Dobbiamo rinnovare, rilanciare», gli dice l'ideatore del Salone. Verri aveva 27 anni. Farà il direttore fino al '98, in coppia con Beniamino Placido: «Una figura straordinaria, io traducevo in realtà le sue idee. Ricordo le riunioni da Babingtons, in piazza di Spagna. Era un suggeritore e noi i suoi seguaci, uno capace di fare squadra, che non aveva bisogno di imporre nulla. La mia rete di relazioni invidiabile nasce da questo deposito, dal rapporto con due maestri: uno della produzione di contenuti (Beniamino Placido) e l'altro delle relazioni pubbliche istituzionali (Guido Accornero). Ricorderemo Placido a Matera, a febbraio, per i dieci anni dalla morte assieme al sindaco di Rionero in Vulture (paese della provincia di Potenza in cui l'intellettuale era nato, *ndr*)».

I risultati di questo affiatamento si vedono: nel primo anno del sodalizio, il Salone passa da 100mila a 200mila visitatori. Nel '93 la manifestazione ospita Roy Lichtenstein, proiettandosi alle vette dell'arte internazionale. Poi sarà la volta del Salone della Musica, lanciato su Mtv Europe. Un percorso che finisce nel '98, quando Verri va a dirigere la comunicazione dell'Associazione italiana editori. È il momento di *Per un pugno di libri*, il fortunato programma su Rai 3. «Ero a Chicago con l'Aie quando mi chiama l'assessore Alfieri, che si occupava della promozione di Torino. Mi dice "devi venire a lavorare in Comune: abbiamo in cantiere il progetto Luci d'artista, vogliamo sistemare i Murazzi, ci candidiamo alle Olimpiadi invernali del 2006"».

Il capitolo che si apre (o meglio si ri-apre) nel capoluogo piemontese è tra i più importanti nel curriculum di Verri, perché la città fa un balzo sul piano dell'immagine e della crescita. «Alfieri mi manda a Barcellona, in quel momento al massimo dello splendore: vado a scuola dal direttore del piano strategico della città catalana, per tre settimane, e imparo. Loro riunivano tutti sotto la stessa egida in una stanza, e finché non trovavano il punto di accordo non uscivano dalla stanza. Poi mettevano nero su bianco quel che si era deciso, perché nessuno disattendesse. Un modo di procedere impensabile in Italia. In poco più di un anno, dal settembre '98 al febbraio del 2000, coordiniamo nove gruppi di lavoro che poi diventano sei e sottoscriviamo il primo piano strategico italiano». Il dato più interessante è il risultato successivo: «All'inizio di questa avventura chiedemmo al Censis di fare una ricerca su 4mila persone (2000 italiane e 2000 straniere) per misurare – attraverso un questionario - l'attrattività di Torino in termini di lavoro, studio, vacanze, impresa: nel '98 l'immagine della città era appiattita sulla Fiat, i giornali trasmettevano al 90% un'identità basata sulla triade Agnelli/Fiat/Juventus; nel 2008 un'altra ricerca ha dimostrato che si erano formate e radicate tante idee diverse della città, la cui percezione era cambiata lungo la linea verticale dell'Europa (soprattutto in Scandinavia), e lungo l'Italia tirrenica, meno sul versante adriatico».

Siamo giunti alla fine del tè. È il momento di parlare di Matera 2019, partendo dalla conquista del titolo, tentando di fare un bilancio e di esaminare anche le voci critiche che pure non mancano. «Mi chiamò Salvatore Adduce, che sarebbe divenuto sindaco e ci credeva moltissimo. Quando ancora non era stato eletto, fece un filmato in cui, su un bus della Miccolis, si rivolgeva a una signora: "Sa che ci candidiamo a capitale europea della Cultura?". E lei: "Cosa lo facciamo a fare?". E lui "Si sbaglia. Ci rivedremo nel 2019"». Io detti la mia disponibilità. Il 29 luglio del 2011 costituimmo il comitato. Il primo anno fu dedicato solo allo studio: senza una solida base di conoscenze non si va da nessuna parte. Abbiamo studiato cosa volesse dire diventare capitale grazie al libro bianco pubblicato da Palmer, direttore di Glasgow 1990 e Bruxelles 2000. Nel 2012 cominciò il coinvolgimento dei cittadini, perno di tutta questa vicenda, collaborando con la tv Trm e con Radio 3 che già nel 2011 aveva esordito in città con il festival Materadio. Nel 2013 lanciammo il primo dossier Insieme (la partecipazione come metodo), e poi l'anno dopo il progetto Open future, con direttore artistico Joseph Grima: il design come motore della trasformazione urbana». Il 17 ottobre 2014, in piazza San Giovanni, il ministro Dario Franceschini pronuncia il verdetto davanti a una folla esultante. Sulle mostre, gli eventi, i concerti, le presentazioni di libri, gli spettacoli teatrali, i convegni, i film e le fiction si è scritto e si scriverà, così come sui numeri - inimmaginabili solo dieci anni fa - dei visitatori che hanno scoperto Matera e questo oggetto misterioso chiamato Basilicata. Cosa risponde invece Verri a coloro che rimpiangono un'impostazione diversa, centrata su un patrimonio sedimentato nel suo passato - anche sofferto - fatto di nomi e personalità come Carlo Levi, Adriano Olivetti e via dicendo? «Abbiamo lavorato benissimo con la Fondazione Sinisgalli a Montemurro, così come con la Fondazione Olivetti; abbiamo portato a La Martella (il borgo progettato da Ludovico Quaroni alle porte della città, *ndr*) gli spettacoli di danza contemporanea. A Palazzo Lanfranchi, dove c'è una mostra permanente di Carlo Levi, sono state lanciate le nostre principale iniziative. È chiaro, il dossier è incentrato sulla contemporaneità e il futuro, cioè quello che chiede l'Unione europea: chi ha imperniato la propria candidatura sul patrimonio esistente ha perso. La Fondazione aveva il compito di realizzare quel dossier e l'ha portato a termine. Peraltro il nostro programma è stato fatto da materani e lucani, con 27 associazioni sparse sul territorio».

> LAVORARE PER TARANTO SAREBBE UN ONORE. SFIDA NAZIONALE PER UNA CITTÀ CON TANTE RISORSE

Toccherà alle amministrazioni a venire capitalizzare la visibilità e il successo di questa stagione con una corretta gestione e idee lungimiranti.

C'è poi la mancata occasione di un collegamento ferroviario nazionale, un *vulnus* per i materani, acuito dalla costruzione di un'imponente stazione disegnata da Stefano Boeri per le Ferrovie appulo-lucane (Fal), a scartamento ridotto e senza servizi adeguati. Verri sostiene che «da quando sono arrivato a Matera ho sempre pensato che la ferrovia ci fosse. Il punto è che le Fal devono entrare nelle Ferrovie dello Stato. È *soft power*, non *hard power*, è questione di orari e servizi. Quando c'è stato il G7 dell'Economia a Matera, tutti i protagonisti sono potuti arrivare in 45 minuti, un tempo perfetto per 70 chilometri commerciali. E allora? Perché non può valere per tutti? La gente scende a Bari Centrale e trova il binario per Matera. Per me la priorità assoluta del Sud è l'alta velocità Bari-Napoli. Dobbiamo puntare alle macro regioni e ridurre la complessità».

Il 20 dicembre si chiude l'anno di Matera 2019, con iniziative che dureranno 19 ore e 19 minuti, alla Cava del Sole, lungo la via Appia, dove tutto è cominciato lo scorso 19 gennaio. E dopo? «Sarebbe un onore lavorare per Taranto. È una grande sfida nazionale, ci riguarda tutti. Sono a disposizione del sistema Paese perché credo di avere le competenze culturali e organizzative che servono. A Taranto si gioca una partita fortissima; bisogna ricostruirne l'immagine, che non può essere solo l'Ilva. È una città solare, accogliente. Le spiagge più belle sono a Nord di Taranto. I suoi due isolotti devono diventare *hub* di attrattività turistica, così come il porto militare. Ricordiamoci che l'Italia è il Paese più amato al mondo. Siamo primi per quanto siamo amati, ma settimi per capacità attrattiva. Questo *gap* va colmato». A Paolo Verri piacciono le missioni difficili, quasi impossibili. Ma è sempre andata bene.

eliana.dicaro@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI:
Roberto Bernabò *(sviluppo digitale e multimediale)*
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci *(vice Roma)*
Balduino Ceppetelli, Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo, Mauro Meazza *(segretario di redazione)*, **Federico Momoli, Marco Morino**

LUNEDÌ
Marco Mariani
Franca Deponti *(vice caporedattore)*
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus *(creative director)*
Francesco Narracci *(art director)*
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri *(Online)*
Luca Benecchi *(Economia & Imprese)*
Luca De Biase *(nòva.tech)*
Maria Carla De Cesari *(Norme & Tributi)*
Marco Ferrando *(Finanza & Mercati)*
Attilio Geroni *(Mondo)*
Lello Naso *(Rapporti)*
Christian Martino *(Plus24)*
Francesca Padula *(.moda)*
Stefano Salis *(Commenti)*
Alfredo Sessa *(Domenica)*
Giovanni Uggeri *(.casa e .food)*
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela Finizio, Marco lo Conte *(coordinatore)*
Vito Lops, Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Edoardo Garrone
VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 0243510862
AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "Ritratti Italiani" € 12,90 in più;
con "Raffaello Pugnalato" € 12,90 in più;
con "Norme e Tributi" € 12,90 in più;
con "Aspenia" € 12,00 in più;
con "Fisco e Crisi d'Impresa" € 9,90 in più;
con "Responsabilità del Revisore" € 9,90 in più;
con "Saldo 2019 IMU&TASI" € 9,90 in più;
con "Scontrini Elettronici" € 9,90 in più;
con "Pianificazione Fiscale 2020" € 9,90 in più;
con "How To Spend It" € 2,00 in più;
con "IL Maschile" ~~€ 4,00~~ € 0,50 in più.

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera SFR 3,20

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 o 06) 3022.2888, fax (02 o 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a sabato, € 2,50 per l'edizione della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 420,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende i magazine "IL – Intelligence in Lifestyle" e "How to Spend It". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Fax 023022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ) - Stampa Quotidiana S.r.l. "Sassari" - zona industriale Predda Niedda, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., contrada Lecco s./n. - 87036 Rende (CS). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Certificato Ads n.8472 del 21.12.2017 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965 — La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 8 Dicembre 2019 è stata di 96.886 copie

PRESSToday (biarus62@gmail.com)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.